



## rivolta anti-tasse

**RESPONSABILITÀ** «Noi siamo solo il tramite, è lo Stato a ordinare la riscossione dei debiti. Da tempo chiediamo di non essere considerati dipendenti pubblici»

# «Io, esattore, non voglio morire per Befera»

Parla un dipendente Equitalia: «Ci lavoro da vent'anni e non ho mai vissuto un momento così. Minacce, insulti: abbiamo paura Il nostro presidente? Per noi non fa niente. Io rischio la vita a 1700 euro al mese, lui guadagna mezzo milione all'anno. Troppo comodo»

■ ■ ■ **ALESSANDRO DELL'ORTO**  
MILANO

L'agguato della scorsa settimana a Romano di Lombardia, in provincia di Bergamo. E ancora, ieri, polvere esplosiva a Roma, aggressione a Milano, guerriglia Napoli. Essere dipendenti di Equitalia è sempre più pericoloso.

«Guardi, la tensione aumenta di giorno in giorno. Mai vissuta una situazione così».

**Lei, P. R., 50 anni, lavora da molto in questo settore?**

«Venti anni. Sono stato allo sportello, ma ho anche fatto pignoramenti, ho sopportato minacce e insulti».

**Tipo?**

«Le solite cose. "Lei non sa chi sono io", "Non la passerà liscia". Ora però è diverso, c'è grande preoccupazione, si pesa ogni parola. Le battute che fino a qualche mese fa accettavamo con il sorriso, adesso le sopportiamo a fatica. E viene naturale guardare con sospetto ogni cliente».

**Come vivete questo momento?**

«Male. Perché sembra che la colpa sia nostra. La gente non capisce che siamo soltanto il tramite, che i debiti non sono con Equitalia, ma con lo Stato o con i Comuni. La pressione mediatica, poi, fa diventare i contribuenti più spavaldi, arroganti. E noi dobbiamo sopportare. Rischiare. Senza che per noi venga fatto nulla».

**Attilio Befera, il direttore dell'agenzia delle entrate, ha scritto una lettera ai dipendenti.**

«Sì, ci ha difesi e ci ha fatto piacere. Ha spiegato che è con noi. Tante belle parole, ma noi vogliamo qualcosa di concreto».

**Di che genere?**

«A noi dipendenti dà fastidio che Befera non faccia niente per risolvere le problematiche interne. Troppo facile così. Noi rischiamo la vita per pochi soldi, lui scrive belle lettere a 500mila euro l'anno».

**Già, il contratto. Quando guadagna invece, mediamente, un dipendente con la sua anzianità?**

«Circa mille e settecento euro».

**Che secondo voi non bastano più? Più pericoli, più soldi: è questo che chiedete?**

«Ci basterebbe avere gli aumenti giusti. Noi siamo considerati dipendenti statali, anche se il bilancio di Equitalia non è a carico dello Stato: questo fa sì che abbiamo gli stipendi bloccati da due anni. Befera ci aveva pro-

messo che avrebbe affrontato la questione con il governo, sarebbe intervenuto, ma non l'ha fatto. Sarà troppo preso a scrivere lettere. E poi...».

**Poi?**

«Versiamo all'Inps, oltre ai contributi normali, una quota in più per una pensione da riscuotere entro 61 anni. Ma chi andrà in

pensione a quell'età? Nessuno. Sono soldi che, sappiamo già, perderemo. E Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps e vice presidente di Equitalia, non fa nulla per risolvere la questione».

**Torniamo al presente. Chiedete più garanzie sulla sicurezza?**

«Qualcosa dovrà cambiare, di si-

curo. Ma perché succeda anche i sindacati dovranno alzare di più la voce. Non si può lavorare con la paura».

**Già, la paura. Le è mai venuta la tentazione di cambiare lavoro?**

«Finora no, mai. Ma con tutto quello che sta succedendo, prima o poi, ci sarà qualcuno di noi che si dimetterà».

**SEMPRE SOTTO I RIFLETTORI**

Attilio Befera e, a destra, la sede romana di Equitalia [LaPresse, Ansa]



■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ Un attacco hacker contro il server dell'Agenzia delle Entrate annulla tutte le tasse, f23, f24, moduli, moduletto, modulinacci: il lavoratore autonomo italiano deve pagare e pure salato il conto della crisi! Di ruffa, di raffa, di Irpef, Ires, Imu, catasto o chi più ne ha, più ne metta, la spirale vessatoria del quisque de populo non si arresta. Ecco allora che i kamikaze della gabella decidono di sferrare un attacco informatico a questo scempio della decenza fiscale. Tie: in un colpo solo il debito degli italiani con il Gran Maestro della Confraternita degli Esattori svanisce. Non serve a nulla sequestrare o minacciare i dipendenti dell'ente pubblico esenti da colpe persecutorie. Meglio un INVIO ben fatto! Avisato del golpe fiscale, il governo si riunisce not-

## La provocazione

### Ho fatto un sogno: l'Italia senza Equitalia

tetempo: urgono provvedimenti drastici e immediati, altrimenti l'indomani all'apertura dei mercati per l'Italia potrebbe essere default. Acquisito il parere del grande Puffo comunista del Quirinale, avvisati Mortimer Bersani e Trinacria Alfano della necessità di provvedere senza consultare il Parlamento per evitare conseguenze drammatiche, Sua altezza eccellentissima don Mario Monti ex bocconiana auctoritate statuisce 1) il licenziamento di 10.000 dipendenti pubblici inutili, 2) il taglio del 30% della spesa pubblica improduttiva! Manda ai ministri competenti per l'attuazione. L'Italia vola nelle Borse aperte in quel momento della notte. Bot e azioni delle aziende nostrane vanno a ruba. Lo spread tede-

sco va sotto il nostro e la Merkel chiama incazzata Palazzo Chigi: da te Marietto non me l'aspettavo un colpo thatcheriano. Gli italiani però dormono inconsapevoli della neonata grandeur tricolore. Bastava poco. Da cinquant'anni però nessuno mai aveva avuto il coraggio di una misura così rigorosa e necessaria. Quello che avevamo atteso invano per due decenni dal centrodestra come un infante attende il seno della mamma, ricevendo in cambio latte in polvere. D'improvviso nella notte dei «lunghi coltelli» dei server di Befera, gli hacker avevano costretto il ragioniere bocconiano allo smantellamento della ZAVORRA clientelare, parassita e romanocentrica. Venuta meno la mungitura delle partite Iva, non ri-

maneva che altro che il taglio di fannulones, paraculos et mantenutos! Evviva! l'Italia va e pure a gonfie vele.

Sono le 8. Suonano alla porta. Mi sveglio e il sogno finisce. È la postina: notifica per Mion. Firmo e apro la busta con i colori sociali di Equitalia: multitone triplicato per aver parcheggiato nel posto residenti dove sono autorizzato, ma il vigile fa finta di non vedere il contrassegno. Il gendarme del passo carrabile spera che la ruota della gabella giri e l'inerzia del cittadino, il cui ricorso costa più della sanzione, ratifichi la sua furbata. Accendo la tv: Amato, superconsulente di tutti i governi italiani dall'era protozoica in poi, risponde alla Gruber che, da buon socialista, non rinuncia nemmeno a un euro della sua pensione dorata. Se il buongiorno si vede dal mattino, vorrei tanto tornare a dormire...

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)

## I miei risparmi di tre anni se ne andranno allo Stato

In tutti i talk show e le dichiarazioni sentite ultimamente da ministri, sindacati ed esperti di lavoro nessuno ha parlato dei lavoratori dipendenti che esodati dalle aziende del commercio (sembra che esista solo l'industria) che hanno chiuso centinaia di punti vendita e catene nell'abbigliamento, hanno investito, perché troppo vicini ai 50 anni per rientrare nel mondo del lavoro dipendente, in piccole proprie attività. Io ho investito in un negozio di musica trasformando un hobby con competenza in lavoro. Sono stato letteralmente travolto da internet e dalla grande distribuzione, nonostante la scelta di aprire in centro città e puntare sul servizio e la qualità. Mi sono ridotto a dover acquistare i cd nella grande distribuzione per

poter essere più competitivo perché i prezzi di acquisto erano più bassi dei miei fornitori grossisti. Finanziamenti zero in quanto ad una impresa nuova non viene concesso nulla. Ho tenuto duro finanziando l'attività con parte dello stipendio di mia moglie. Alla fine per non fare debiti ho mollato. La licenza me l'ha acquistata una grande distribuzione a un terzo del valore di quella pagata. Due anni dopo, il fisco, con lo studio di settore, mi ha comminato una sanzione di 50.000 euro. Ho negoziato letteralmente in lacrime 35.000 euro che ho potuto rateizzare facendo una fidejussione per pari importo che ha congelato i nostri risparmi per 3 anni. A 58 anni faccio il casalingo, cresco i nipotini, mia moglie paga i miei contributi Inps.

Maurizio Cassamagnago

## Chiedo un rinvio di 15 giorni: nessuno si degnava di rispondere

Ho ricevuto il questionario del redditometro, e fino a qui niente di male... Lo leggo, e mi danno solo 15 giorni per produrre una documentazione di 5 anni (vi allego il questionario). Io mi reco di persona (gesto che apprezzano) per chiedere almeno ancora 15 giorni. Verbalmente mi dicono di sì e ci lasciamo, confermando poi via email il tutto, con anche il mio numero di telefono prima chiesto e poi non voluto in sede... Vado a casa, scrivo, nessuna risposta, riscrivo, nessuna risposta, riscrivo a vuoto, allora chiamo, non risponde nessuno, lascio un mes-

## LE LETTERE DE

saggio, ma non vengo richiamata... Vi giuro, non mangio da giorni, mi trovo di fronte un muro, ora non so a chi rivolgermi, da onesta mi preoccupa, ma visto il ponte lungo, la tempistica che comunque ci vuole per produrre tutti questi documenti, non so cosa fare... Sono paralizzata e anestetizzata, non riesco a reagire, quando davanti si ha un muro... Vorrei chiedere a voi un consiglio per un mamma con tre bimbi piccoli, che continuano a vedere con gli occhi gonfi di lacrime, a chi posso rivolgermi per per essere assistita.

Luciana Venturin